

## Documento finale e richieste degli storici dell'arte per L'Aquila

«Gli **storici dell'arte** riuniti all'**Aquila** intendono scuotere con forza tutte le istituzioni e ogni cittadino italiano. Vogliamo ricordare che non ha paragone al mondo la tragedia di un simile centro monumentale abitato che ancora giaccia distrutto, a quattro anni dal **terremoto** che l'ha devastato e a quattro anni dalle **scelte politiche** che l'hanno condannato a una seconda **morte**. La prima cosa che vogliamo dire è che **L'Aquila è una tragedia italiana**, non un problema locale. È questo il senso della nostra presenza fisica, è questo il senso della volontà di guardare con i nostri occhi i monumenti aquilani in rovina. L'articolo 9 della Costituzione impone alla Repubblica di tutelare il patrimonio storico e artistico «della Nazione» attraverso la ricerca: ecco, **oggi la comunità nazionale della storia dell'arte è all'Aquila**. Per dire che il centro dell'Aquila è un unico monumento di assoluto valore culturale che appartiene alla Nazione: e che ora **la Nazione deve essere al servizio dell'Aquila**. Mai come oggi, mentre finalmente i primi ventitré cantieri iniziano a prendersi cura di alcuni tra gli edifici monumentali del centro, è vitale che il sapere critico, la ricerca, l'insegnamento, la professionalità degli storici dell'arte siano a disposizione degli organi di tutela pubblici. **E noi ci siamo**. Siamo anche profondamente consapevoli del **valore civile della storia dell'arte**, e non accettiamo la riduzione della nostra disciplina a leva dell'industria dell'intrattenimento 'culturale' al servizio del mercato. Ed è per questo che affermiamo con forza che **la ricostruzione della città di pietre non basta**. Per questo la nostra giornata è intitolata alla «**ricostruzione civile**». Gli storici dell'arte sanno che la città di pietre ha senso solo se è vissuta, giorno dopo giorno, dalla comunità dei cittadini. E questo legame vitale all'Aquila è stato volontariamente spezzato. Così, anche ammesso che, tra vent'anni, riusciamo ad avere l'Aquila com'era e dov'era, avremo una generazione di aquilani che non è cresciuta in una città, ma nelle cosiddette **new town**: cementificazioni del territorio senza alcun progetto urbanistico, e anzi immaginate come somme di luoghi privati. **Senza spazio pubblico, senza arte, con un paesaggio violato**. Dunque, gli storici dell'arte riuniti all'Aquila chiedono con forza:

- 1) **Che il restauro del centro monumentale dell'Aquila, inteso come un unico e indivisibile bene culturale da proteggere, sia la prima urgenza della politica nazionale del patrimonio culturale**. Che il flusso del finanziamento sia costante, e che l'andamento dei lavori sia **pubblico**, e totalmente trasparente. Che questo processo riguardi anche tutti gli altri centri storici del cratere, parti di un unico sistema ambientale, paesaggistico, urbanistico, storico-artistico.
- 2) Che l'Aquila risorga **com'era e dov'era**. Che non si ricorra a demolizioni, e non si ceda all'assurda tentazione di improprie 'modernizzazioni' del tessuto urbano che violino la Carta di Gubbio. Che **il significato civile e sociale** di ogni monumento, del suo aspetto storico e della sua connessione con tutto l'organismo urbano che lo accoglie sia considerato **il primo, più importante, inderogabile valore**.

3) Che si rinunci ad ogni progetto di trasformare l'Aquila in una sorta di **Aquilaland**, cioè in un parco a tema che estremizzi quella perdita di nesso tra monumenti e cittadini che consuma giorno per giorno città come Venezia e Firenze. Per questo diciamo **no** ai progetti di realizzare **parcheggi sotterranei, centri commerciali, richiami turistici** a spese del tessuto storico monumentale e abitativo. 4) Che il restauro del centro sia progressivamente accompagnato dal ritorno degli abitanti. **Non possiamo aspettare venti anni per far trasferire gli aquilani dalle 'new town' nelle loro vere case**: bisogna immaginare una politica di incentivi che acceleri questo processo, e che faccia progressivamente rivivere il centro. Per far questo, la ricostruzione deve inserirsi in una pianificazione urbanistica governata dalla mano pubblica, e **non deviata da interessi privati**. A questa pianificazione spetterà anche decidere del futuro delle 'new town': alcune dovranno essere abbattute, per ripristinare il paesaggio, altre potranno forse trovare un uso proficuo, ma solo all'interno di un piano preciso. **Non c'è più tempo: il momento di restituire l'Aquila e i suoi monumenti ai cittadini aquilani e alla nazione italiana è ora».**

**L'Aquila 5 maggio. Storici dell'arte e ricostruzione civile è un'idea di Tomaso Montanari, che è cresciuta nella comunità scientifica degli storici dell'arte italiani, sostenuta da Italia Nostra onlus e promossa da:**

AAA/Italia (Associazione nazionale Archivi di architettura contemporanea),

Anisa (Associazione nazionale insegnanti di storia dell'arte)

Comitato per la Bellezza

Cunsta (Consulta universitaria di storia dell'arte)

Eddyburg.it

Italia Nostra Onlus

Patrimoniosos

TQ.

**con l'adesione di:**

Associazione Amici dei Musei d'Abruzzo – Rivista Mu6

Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli

Legambiente Abruzzo Beni Culturali

Mica Aurea

MUSPAC – Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea

Red de Patrimonio Velázquez

Sisca -Società Italiana di Storia della Critica d'Arte